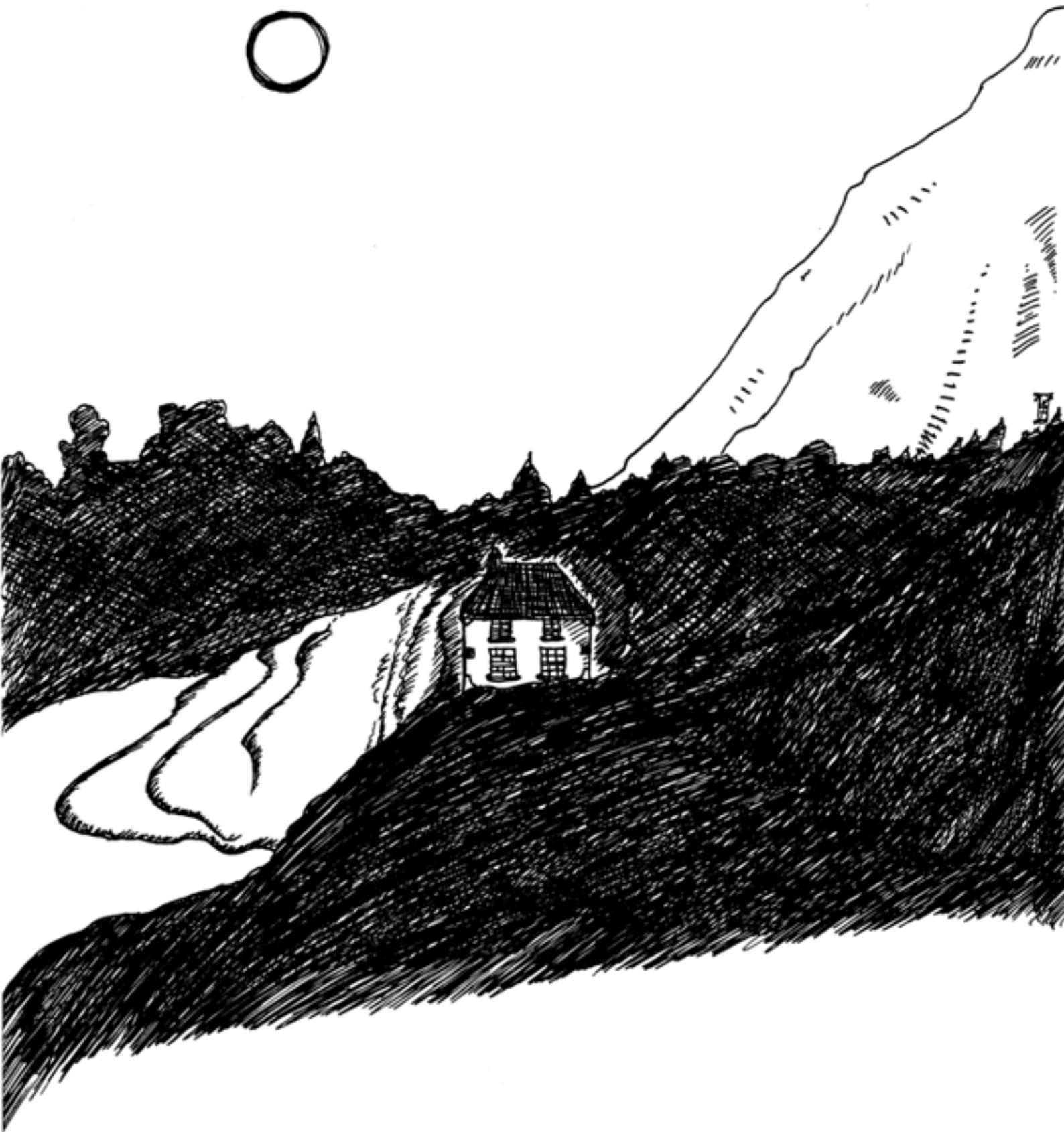


# Nadir

LA RIVISTA DEGLI STUDENTI MAZZIANI DI PADOVA

Nadir 5, Agosto 2013

Copia gratuita



# In questo numero

<b>1. Editoriale</b> Tutti a casa	2	<b>3. Poesia</b> Ode allo studente	5	<b>5. Oroscopo</b> Oroscopo	7
<b>2. Collegio</b> Il gran maestro Concorso Luglio 2013	3 4	<b>4. Cultura</b> Logica, linguaggio e ...	6	<b>6. Gioca di Brutto!</b>	4-6-8

## Editoriale

# Tutti a casa

**Andrea Corbanese**

Credevate di esserci sfuggiti, eh? Credevate che il Nadir non avrebbe potuto raggiungervi tra le candide sabbie delle isole tropicali, o tra le ombrose fronde delle conifere che proliferano sulle pendici delle alte montagne; credevate di seminarlo nella calca dei pedoni che affollano le vie e le piazze delle città d'arte, di lasciarlo indietro pedalando sui colli, di affogare la sua cartacea essenza nell'acqua delle piscine baciata dal sole. E invece no! Benché abbia un fragile corpo di carta, il Nadir ha il cuore e il fegato di un re, e di un re d'Inghilterra, per giunta. Ehm, scusate; cancellate l'ultima parte, è tutto questo entusiasmo per il Royal Baby che ha contagiato anche me. Dicevo: sebbene non cartaceo, il Nadir ha trovato il modo di arrivare a tutti voi, Mazziane e Mazziani. Che magari non siete in pancioline sulla spiaggia o a satollarvi di speck e cetriolini. Magari siete chiusi a studiare nella vostra camera, sempre più pallidi, a portata di mano un sacchetto di tarallini sempre più vuoto; magari guardate dalla finestra i bambini che escono in frotta per giocare a pallone, con un misto di odio, invidia e curiosità, come novelli protagonisti di un film di Hitchcock. Comunque, che voi abbiate raggiunto la pace dei sensi in qualche paradiso va-

canziero o siate dannati all'eterno studio, noi siamo qui per voi; per portarvi notizie dal mondo (o quantomeno dal Collegio) nel primo caso, per distrarvi e alleviare le vostre sofferenze, nel secondo. Siamo qui con un numero modesto; del resto chi ha voglia di scrivere, ma che dico, di fare alcu-nché con questo caldo? Un numero modesto in quantità, naturalmente, e senza grandi pretese; la qualità però non è in funzione della quantità, leggere per credere. Nel frattempo, la congiuntura sembra particolarmente delicata per il Paese: S&P come al solito non ci ama, il Governo delle larghe intese trema un giorno sì e un giorno no; anche perché il PDL vorrebbe contare qualcosa di più, e il PD vorrebbe semplicemente contare qualcosa. Peraltro qualcuno ormai chiama questo il "Governo del dire", vista la propensione a rimandare un po' di tutto, dalle tasse alle riforme; questo il "Governo del dire", vista la propensione a rimandare un po' di tutto, dalle tasse alle riforme; quello del "fare" già l'abbiamo avuto, speriamo almeno che il prossimo sia il Governo del "baciare", perché il "dare" mi ispira sentimenti contrastanti. Intanto la politica estera è una potente fonte di imbarazzo; forse però è meglio stendere un velo pietoso, forse Obama ci

ascolta... Insomma, di politica è definitivamente meglio non parlare. E di che cosa si può parlare? Beh, suvvia, correte a leggere il sommario, oppure avventuratevi, senza cartina né bussola, tra queste pagine; di sicuro troverete più di uno spunto interessante. Mi limito a segnalare il buon Giovanni Brunelli che si è prodigato per darci un quadro del concorso di luglio, argomento che merita una certa attenzione anche perché sbaglierò ma mi è parso che le aspiranti matricole fossero insolitamente poche. Segnalo altresì l'articolo di Daniele Gerosa sul problema del linguaggio, già caro a Wittgenstein, che non siamo riusciti a includere nello scorso numero; speriamo di esserci fatti perdonare. Grazie mille a Giovanni, a Daniele e a tutti coloro che hanno scritto su questa rivista in questo numero e in tutto l'anno, commissari e non. Non mi dilungherò oltre; colgo però l'occasione per salutare, con molto affetto e un po' di malinconia, le molte persone che l'anno prossimo lasceranno il Collegio Mazza, tra cui, temo, qualcuno della Redazione. Anche questa, mi pare, una questione che meriterebbe una ben ponderata riflessione da parte della Direzione e di tutti noi...

# Collegio

## Il gran maestro

**Andrea Corbanese**

Che fine ha fatto la P4? C'è stato un periodo in cui non si parlava d'altro. Le toghe rosse avevano cercato di tirarci dentro, come era prevedibile, persone al di sopra di ogni sospetto come Bisignani, Verdini, perfino il povero Papa. Tra l'altro, pare che il colore rosso sia dato dalla pelliccia di centinaia di teneri scoiattolini. Alla fine la Cassazione ha stabilito che la P4 non esiste... Tutto a posto allora? No: esiste, l'hanno solo cercata nel posto sbagliato. La loggia massonica deviata che i pm cercavano si trova in realtà a Padova, e non è la P4 ma – tenetevi forte – il 4P, anzi IVP, il nostro Quarto Piano. Forse avrete notato anche voi che parecchie persone parlano del IVP come si parla, altrove, della Mafia; è emblematica la frase: «il Quarto Piano non esiste.» Questo fatto mi ha indotto a sospettare che qualcosa bollisse in pentola.

A tre anni dal sanguinoso colpo di stato di Pepe del 2009/2010, un nuovo rivolgimento è avvenuto tra quelle mura; il passato che ritorna ritorna sotto le sembianze di uno che, all'epoca, era solo una matricola: la sua smatricolazione avvenne lo stesso anno, in quella che fu poi chiamata “la Notte dei Lunghi Gancetti”.

Ma nessuna posizione di alto profilo può essere conquistata e conservata senza l'appoggio dei media; il nostro uomo lo sapeva bene e fin dall'inizio ha potuto servirsi dell'unico periodico largamente diffuso in questo collegio che parli di ciò che in questo collegio avviene: questa stessa rivista. Per anni ne è stato il caporedattore, per anni ha goduto di un immenso, quasi monopolistico potere mediatico. Ci siete arrivati, sì, leggo sui vostri volti lo sgomento che a suo tempo prese

anche me. Il nuovo eversore altri non è che Alessandro “Licio Gelli” Dal Maso.

Chissà da quanto tempo Alessandro infiltra i suoi seguaci capillarmente in tutte le istituzioni del Mazza e di questo Paese. Di certo la sua posizione deve essere ormai inattaccabile se ha deciso di uscire allo scoperto e abolire ufficialmente il Gran Marchesato; ma tutti quegli articoli di attualità, sul Mazza e sulla politica nazionale, scritti con l'autorità e la cognizione di causa di chi sa di cosa sta parlando, altro non sono, a ripensarci, che altrettanti indizi di dove lui aveva le mani in pasta. Esiste una sola conclusione ragionevole e sensata: a Roma come a Padova, è sempre lui che tira i fili.

Come ha potuto quest'uomo, apparentemente schivo e pacato, compiere una così subdola e inarrestabile ascesa al potere? La risposta, in esclusiva, possiamo darvela noi: avevo notato l'assenza di Alessandro dalle ultime assemblee, e avevo notato (non io solo) la sostanziale differenza tra il comportamento del presidente e dei segretari in consiglio studentesco (quando Alessandro è bene in vista) e in assemblea. Charamente i due fatti sono collegati, e la spiegazione non è che una: Alessandro, nascosto nel controsoffitto della sala G. Tosi (e in chissà quali altri luoghi del potere) manovra occultamente presidente e segretari come marionette, servendosi di fili invisibili e di chissà quali altri ordigni infernali, in modo da pilotare lo svolgimento delle assemblee. Vedo alcuni di voi scrollare dubbiosi la testa, chiedersi: «come è possibile?» Non siate ingenui, gli studi in Medicina di Alessandro non sono stati senza frutti: è noto che quell'uomo è una macchina (del resto domina quello che fu l'Impero delle Macchine), la

sua conoscenza delle neuroscienze è vasta e articolata, ed è un gioco da ragazzi per lui trasformare un ragazzo di ottimo ingegno e alta moralità in un burattino al suo servizio. Se poi qualcuno pensasse di obiettare che il numero dei segretari eccede quello delle sue mani... Beh, che sciocchezza! Quel qualcuno non sa che i suoi piedi sono innaturalmente prensili (come mi ha rivelato confidenzialmente il suo dentista); per non parlare del fatto che tra i segretari quest'anno c'è il famigerato Dennj Solera, detto «o Cardinale», suo amico e compagno di efferatezze, che certo non ha bisogno di essere plagiato. Del resto, sfogliando la lista dei segretari dell'anno scorso troviamo Jerryman Appiahene Gyamfy, altro individuo legato a doppio filo al Gran Maestro Dal Maso. E chissà dove arriveremo, andando a scavare ancora di più nel passato.

Bisogna dire comunque il Quarto Piano è sempre stato politicamente instabile, e non è detto che tutto il male venga per nuocere; se non altro una conseguenza positiva c'è: in un periodo in cui tutti i vecchi lamentano il progressivo svuotamento dei coffee, quello del Quarto è sempre pieno (come i ristoranti della nostra amata Italia). Rileviamo che (come al tempo di Pepe) il cartellone delle cariche di Piano è irripetibile; certamente una ulteriore prova del carattere segreto e cospiratorio del nuovo gruppo dirigente, cui certo solo pochi iniziati sono ammessi.

Molti interrogativi restano ancora aperti: fino a dove arriva la sinistra influenza di quell'uomo? Quali sono i suoi obiettivi, a parte soddisfare la sua inesaurita sete di potere? Cosa possiamo fare noi, comuni mazziani? Per ora, vista la fase di interregno che si apre tra l'estate e l'inizio dell'anno accademico, non possiamo fare altro che attendere la sua prossima mossa; vigilare, per evitare di essere colti di sorpresa e sopraffatti. Stai attento Alessandro, noi ti teniamo d'occhio...!

# Concorso Luglio 2013

## Giovanni Brunelli

Martedì 16 e mercoledì 17 luglio in collegio si è tenuto come ogni anno il concorso di ammissione, al quale questa volta ho avuto il piacere di partecipare come membro della commissione CCR insieme a Vincenzo Morello, Andrea Marolla e Riccardo Gasparetto; per le ragazze invece erano presenti Valentina Barbero, Anastasia Mele, Anna Cracco e Denise de Zanet.

Il senso di questa commissione (e di tutto il concorso in un certo senso) è duplice: permettere ai candidati di vedere il collegio come presentato dai loro futuri "compagni di avventura" in modo genuino e spontaneo, e dall'altra parte poter dare un giudizio sulle qualità non solo accademiche ma anche personali e umane dei partecipanti.

Ai nastri di partenza erano presenti 21 aspiranti mazziani (15 ragazzi e 6 fanciulle), quasi tutti destinati a facoltà scientifiche (in particolare matematica e fisica), provenienti dalle più diverse parti d'Italia (e non solo); la giornata è iniziata verso le 9.20/9.30 con l'arrivo alla

spicciolata dei ragazzi, da noi accolti e accompagnati nelle rispettive camere, e una volta completato il gruppo si è divisa tra momenti di colloquio con la direzione, attività di gruppo, il tema e graditi spazi di riposo e dialogo con noi. Il clou della giornata per noi è stato la sera, dove tutti insieme e con l'aggiunta di un notevole numero di volenterosi studenti del collegio siamo andati prima nelle piazze di Padova e poi in Prato. Qui, come è tradizione, i due più giovani membri della commissione si sono concessi un refrigerante tuffo nella fontana, convinti dopo una vigorosa opera di persuasione da parte di Vincenzo.

Il giorno successivo si sono completati gli ultimi colloqui, più alcuni "test" ideati da noi, e dopo pranzo tutti i candidati ci hanno lasciato in attesa di conoscere il risultato; a quel punto è iniziata la parte più delicata del lavoro, sia nostro che della direzione, perché se fino ad allora ci eravamo divertiti ora dovevamo prendere delle decisioni che avrebbero influito direttamente sul futuro di quei ragazzi con cui ave-

vamo parlato e scherzato fino a poco prima.

Decidere se un ragazzo può essere adatto o meno al collegio, se la sua scelta universitaria è coerente e ben motivata, se potrà portare avanti il suo progetto sulla base di una conoscenza che dura da poco più di un giorno è un compito difficile e per certi versi ingrato: personalmente in certi momenti mi sono trovato ad essere molto incerto e a dovermi affidare più all'istinto che a considerazioni oggettive quando dovevo dare un mio parere. D'altro canto però fare una simile esperienza con il connesso carico di responsabilità è una di quelle cose che aiuta lo spirito di gruppo e di appartenenza, oltre che dare un senso in più alla permanenza in collegio, e mi ha permesso di apprezzare ancora una volta i miei colleghi in questo lavoro, in particolare quelli che in questi miei 2 anni qui avevo conosciuti meno.

Per concludere non posso fare altro che consigliare a tutti questa impegnativa, stancante ma molto gratificante esperienza, e augurare a tutti una buona estate.

## Gioca di Brutto!

**Andrea Bruttomesso**

**Difficoltà: Facile, Medio, Difficile, X**

**QUI QUO E QUA ( X )**

**ASCENSORE ( X )**

“Se ogni piano ha il nome di un mese, come lo chiami l'ascensore?”

“Il papà di Paperino ha tre figli: Qui Quo e..?”

**SORGENTI ( X )**

**SCIAMANI ( X )**

“Gli sciamani dell'antica Asia hanno escogitato un metodo molto ingegnoso per passare attraverso i muri, qual era questo metodo?”

“La ricerca delle sorgenti del Nilo cominciò già ai tempi degli antichi Egizi, ma rimase per millenni senza risposta.

Robert Livingstone, esploratore inglese, scoprì nel 1876 le sorgenti del Nilo Azzurro. Qual era fino a quel momento il più lungo fiume conosciuto?”

# Ode allo studente

Dacché la pupilla fatica  
a restare vigile e attenta  
e la palpebra, sua amica,

oneroso piombo diventa,  
pian piano lo sguardo tramonta,  
e lo studente s'addormenta.

Pertanto gli appunti affronta,  
di caffè ben infatuato.  
Scrupoloso e veloce conta

col secondo dito leccato,  
le pagine, ahilui, rimanenti.  
Di notte si sveglia turbato

pensando agli esami incombenti.

Ma, caparbio, mai si arrende:  
aggrotta i cigli, stringe i denti

e impavido gli appelli attende.  
Studia in un'aula non gremita  
e sui muri moniti appende.

Stringe nel pugno una matita  
e dando al saper importanza,  
sottolinea con mano accanita.

Se di un rigo più non avanza  
e il capo sul banco fa crollar,  
la desiderata vacanza

forse è ciò che lo fa sognar.  
La sveglia punta all'albore  
per poi lo studio pianificar.

Ma se dei libri capta l'odore,  
benchè in cuor suo sia un guerriero,  
vien posseduto dal sopore.

Orsù, tieni fresco il pensiero,  
non mollar, studente assonnato,  
chè del sudor tu possa esser fiero.

**Arianna Moroni**

## Cultura

# Logica, linguaggio e rapporti interpersonali

Daniele Gerosa

Ultimamente il problema del linguaggio mi sta ossessionando. Noto sempre più spesso come il dialogo con una o più persone risulti essere un guazzabuglio di fraintendimenti generato da una serie di utilizzi impropri dei vocaboli: in generale il vulgus (nel senso latino del termine) ignora, se non completamente, gran parte delle regole di inferenza della logica di tipo proposizionale - e si badi ben che questa non è un'autodichiarazione aristocratica quanto una semplice rilettura della realtà alla luce di alcune esperienze personali, prima fra tutte il mio appena intrapreso cammino universitario.

Una buona parte delle diatribe umane di qualsivoglia tipo si potrebbe evitare soltanto con la padronanza da parte degli interlocutori del linguaggio, e la conoscenza delle strutture logiche dello stesso, onde appunto evitare misunderstandings.

So poi benissimo che ci sono contesti in cui altri fattori intervengono, ed il formalismo passa in second'ordine... Sta di fatto che in alcuni di questi

contesti preferirei il silenzio allo sproloquio (e, personalmente, mi impongo l'osservanza di questa "norma").

Quello che rilevo non è a mio avviso tanto un problema di forma, quanto di struttura e di consistenza: il linguaggio è de facto il veicolo del pensiero, ossia l'unico strumento con cui possiamo stabilire un legame tra noi, il mondo e gli altri essere senzienti. Un suo utilizzo errato è catastrofe: se già risulta estremamente complicata la traslitterazione pensiero-parola, una traslitterazione con dei bugs dovuti all'incapacità di adoperare lo strumento (leggasi: il linguaggio) equivale ad una perdita fatale di informazione. I risultati: relazioni umane incomplete, stupide, banali. L'unica soluzione che vedo è un rapporto fondato sul mutismo e sul silenzio, forse anche per recuperare quel legame - di cui postulo l'esistenza - che non sussiste più tra gli esseri umani.

- Pausa

Il fatto è che la riflessione di Wittgenstein intorno al lin-

guaggio è di una potenza micidiale, e non riesco a levarmi dalla testa le parole del Tractatus. Secondo me nascosto tra quelle righe c'è un grido disperato di un pensatore che ha raggiunto il limes, di un filosofo costantemente preso da due correnti: la prima che tentava di condurlo verso una sorta di meccanicismo linguistico basato sul supposto isomorfismo sussistente tra struttura del linguaggio e struttura della realtà, e la seconda che invece lo respingeva indietro, verso un rifiuto della parola stessa. Egli medesimo scrisse: «Il mio lavoro consiste di due parti: di quello che ho scritto, ed inoltre di tutto quello che non ho scritto. E proprio questa seconda parte è quella importante. [...]» Di per me, mi sento calato esattamente in questi panni (dove le mie affermazioni di sopra).

Se il nucleo del pensiero è celato oppure addirittura soffocato dalle parole, allora tanto vale darsi al mutismo, oppure ad una forma di comunicazione diversa, basata su altro, ma non sulla parola.

## Gioca di Brutto!

Andrea Bruttomesso

### BIGLIE (difficile)

“Possiedi due biglie identiche e vuoi testarne il punto di rottura.

Abiti in un palazzo di 100 piani e decidi di lasciarle cadere da alcuni piani finché non si saranno rotte.

Qual è il minor numero di lanci necessario per stabilire con certezza il punto di rottura (il piano più basso dal quale le biglie si rompono)?”

Esempio: se le lanciassi le biglie dal primo al centesimo piano, sarei sicuro di determinare il punto di rottura con 100 tentativi. Riuscireste a fare di meglio?

### MELE (medio-facile)

“Possiedi 9 mele: 8 buone di egual peso e una avvelenata che pesa meno.

Hai a disposizione due pesate con una bilancia a due piatti.”

Riusciresti a determinare la mela avvelenata?

# Oroscopo

## Oroscopo

**Andrea Corbanese**

La scorsa notte ho fatto un sogno; io sono il tipo da credere ai sogni, ed ecco perché, con mio e vostro grande dolore, soprattutto vostro ma anche mio, questo numero del Nadir non avrà l'Oroscopo, almeno non quello che vi aspettavate. Ma andiamo per ordine: avevo appena cominciato a fare i miei conti, carte alla mano, ma non avevo fatto i conti con il feroce caldo padovano che mi fece appisolare sopra una tabella di efemeridi. In sogno mi venne incontro una strana apparizione: un uomo alto e magro, di colore, con una inquietante pettinatura e basette paurose; impeccabilmente vestito di nero, si avvicinava con una faccia che prometteva sberle. Mi disse: «Corbanese! Corbanese!» Risposi: «eccomi!» Riprese: «io sono Gottfried Leibniz.» «No, tu sei Samuel L. Jackson.» «No, io sono Gottfried Leibniz.» «Allora perché hai la faccia di Samuel L. Jackson? Sei anche vestito come in Pulp Fiction!» «Perché tu non hai idea di che aspetto avesse Gottfried Leibniz.» Per un attimo temetti che volesse chiedermi se pensavo che Gottfried Leibniz avesse l'aspetto di una signorina di facili costumi, ma mi dovetti ricredere. Mi disse invece: «questo oroscopo non s'ha da fare, né domani né mai!» Per quanto cercassi di controllarmi, cominciai a tremare come una foglia. Cercai di invocare in mio soccorso il suo nemico, Voltaire, ma Voltaire doveva coltivare il suo giardino e non ascoltò il mio dolore. Leibniz riprese a parlare: «tu la leggi la Bibbia, Corbanese? C'è un passo che conosco a memoria: Levitico 20,6: "Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò la faccia contro quella persona

e la eliminerò dal suo popolo." Ora Corbanese, tu sei il negromante e l'indovino e io sono la mano del Signore che viene a estirparti dal Suo popolo.» Nel frattempo accarezzava un vistoso bozzo che aveva sotto la giacca, che aveva tutta l'aria di un massiccio revolver. Ma non lo estrasse né mi fece saltare le cervella. Mi disse: «l'uomo non dovrebbe cercare di conoscere anticipatamente il suo futuro. Tu sai che il Signore è onnipotente, sai che sa tutto, sai che Lui sa che tu sai che Lui sa, sai che Lui sa che tu sai che Lui sa che tu sai che Lui sa. Sai che è infinitamente buono, e hai bisogno di sapere cosa ti riserverà il domani? Non ti fidi di Lui? Pensi di poter fare meglio?» «No», risposi, molto concentrato sul non contraddire l'energumeno. «Allora scriverai dodici volte: "tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili"; lo scriverai dodici volte, o io stenderò la mano su di te con grandissima vendetta e furiosissimo sdegno, e tu saprai chi è il Signore quando farò calare la Sua vendetta sopra di te.» Tirai tra me e me un sospiro di sollievo e mi affrettai ad annuire con convinzione. Disse allora Leibniz: «Bene. Ora è il momento di andare. Ricordati, dodici volte!» Sollevò il lembo della giacca, come un fulmine estrasse il revolver, lo puntò; la volata era tanto vicina alla mia faccia che non potevo metterla bene a fuoco; partì il colpo, un lampo e un boato insieme. Immediatamente mi svegliai: carte erano sparse dappertutto, il mio compagno di stanza inveiva furiosamente contro la gente che esce di camera sbattendo la porta. Solo un sogno? Forse, ma è meglio non rischiare...

**Ariete:** tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

**Toro:** tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

**Gemelli:** tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

**Cancro:** tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

**Leone:** tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

**Vergine:** tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

**Bilancia:** tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

**Scorpione:** tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

**Sagittario:** tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

**Capricorno:** tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

**Acquario:** tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

**Pesci:** tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

# Gioca di Brutto!

Andrea Bruttomesso

## LA TORRE DI BRAHMA (medio)

“Nel grande tempio di Brahma a Benares, su di un piatto di ottone, sotto la cupola che segna il centro del mondo, si trovano 64 dischi d'oro puro che i monaci spostano uno alla volta infilandoli in un ago di diamanti, seguendo l'immutabile legge di Brahma: nessun disco può essere spostato su un altro più piccolo. All'inizio del mondo tutti i dischi erano infilati in un ago e formavano la Torre di Brahma. Il processo di spostamento dei dischi da un ago all'altro è tuttora in corso. Quando l'ultimo disco sarà finalmente piazzato a formare di nuovo la Torre di Brahma in un ago diverso, allora arriverà la fine del mondo e tutto si trasformerà in polvere.”

Hint: principio di induzione---wikipedia, per approfondire: Torre di Hanoi---wikipedia

## QUANTI CAPELLI?? (medio)

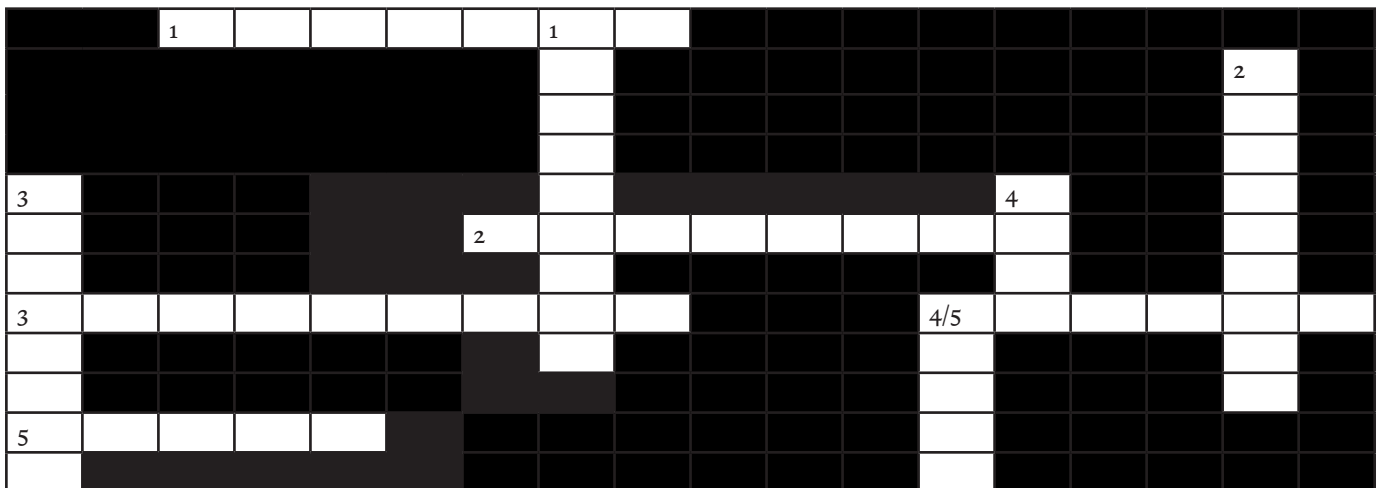
Come faresti a convincermi che a Milano ci sono almeno due persone (non pelati!) con lo stesso numero di capelli?

Hint: Il principio dei cassetti, detto anche legge del buco della piccionaia, afferma che se  $n+k$  oggetti sono messi in  $n$  cassetti, allora almeno un cassetto deve contenere più di un oggetto. Ogni persona ha al massimo 150.000 capelli.

**Soluzioni**  
 Ascensore: Col pulsante  
 Sciamani: La porta!  
 Qui quo e qua: Paperino  
 Sorgenti: Nilo  
 Biglie: 14  
 Mele: dividi a gruppi di 3 e poi di 1.  
 Torre di Brahma:  $2^n - 1$   
 Quanti capelli: n.ro abitanti > n.ro capelli. Prin-  
 cipio dei cassetti.

# Crucimazza

Davide Rosi



## ORIZZONTALI

- 1: Luogo abitato da carte per comuni pubblicazioni e condivisioni  
 2: Grandioso evento artistico annale  
 3: Sgambettante percorso podistico fra le vie pavatine  
 4: Luogo comunitario per abitanti di camere adiacenti  
 5: Ospite di questo cruciverba

## VERTICALI

- 1: Attento supporto audiovisivo del giovedì  
 2: Più lunga di quattro, ospita una frizzante festa  
 3: Terrificante periodo universitario di isolamento  
 4: Promiscuo ensemble armonico vocale  
 5: Letterato legato a luoghi climatizzati e rosei